

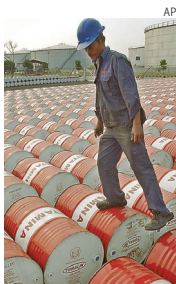
↓ Esportazioni a rischio

L'apprezzamento dell'euro nei confronti delle altre valute riduce la competitività delle imprese dell'Eurozona e avvantaggia i concorrenti asiatici e statunitensi. Quando la moneta unica è forte, il prezzo pagato per i prodotti europei è infatti relativamente più alto di quello delle merci prodotte in altri paesi. Per conservare le proprie quote sui mercati internazionali, le imprese esportatrici potrebbero quindi essere indotte ad abbassare i prezzi, con conseguenze sui profitti.



= Materie prime contrastate

Gli effetti di un rialzo dell'euro sui prezzi pagati dalle imprese per l'energia e le materie prime non sono determinabili a priori. Sulla carta, il fatto che i valori delle commodity sono denominate in dollari lascerebbe pensare che queste siano più a buon mercato per aziende e consumatori europei. Nella realtà, i valori delle materie prime tendono a muoversi in senso contrario rispetto al dollaro: quando la valuta scende, i prezzi di petrolio, rame e simili salgono. L'effetto combinato è quindi dubbio.



↑ Si salva chi è sui nuovi mercati

Negli ultimi anni la sensibilità delle imprese europee nei confronti dei rialzi dell'euro sul dollaro è diminuita. Merito della ricerca di nuovi sbocchi di mercato. Soprattutto in Asia e nei paesi emergenti, i cui cambi non si muovono necessariamente all'unisono con il biglietto verde. Grazie alla crescente delocalizzazione dei mercati la Germania, che pure realizza il 28% del Pil al di fuori dell'Eurozona, risulta meno colpita dai movimenti delle valute rispetto agli altri partner europei.

